

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

8 - 14 aprile 2019

Vetrina web per le case comasche

Settanta agenzie fanno squadra

Immobiliare

Il valore in più di trovacasacomo.it è il territorio
«Qui un'offerta certificata»

Da oggi, sul web, per comprare o vendere casa in tutta la provincia di Como, c'è uno strumento di ricerca in più. Si tratta del nuovo portale www.trovacasacomo.it, vetrina degli agenti immobiliari comaschi.

Presentato ieri nella sede di Confcommercio Como di via Ballerini dai vertici di Fiima, la Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, il portale si aggiunge ad altri due canali di comunicazione a disposizione di associati e privati: il sito di Fimaa e il Borsino Immobiliare, obiettivo raggiunto prima della scadenza di mandato dei vertici comaschi. «Abbiamo lavorato con impegno in questi quattro mesi - ha spiegato Mirko Bargolini, presidente Fimaa Confcommercio Como -, tempo utile per testare il progetto, che rappresenta il primo esperimento di lavoro in cui le nostre professionalità si mettono in rete, nato per rispondere non solo alla richie-

sta degli associati, ma anche dei privati». La piattaforma informatica è stata creata seguendo tre fattori principali: semplicità, facilità, velocità. «A nostro avviso mancava uno strumento di ricerca immediato, costruito sulle necessità di un territorio preciso. Lo verificammo quando i clienti arrivano dai noi, non tramite web, ma spinti dai cartelli».

Il menù nell'home page del sito trovacasacomo.it ha poche richieste per permettere a chi vi accede di definire subito la propria ricerca e seguire un percorso selezionato. «Il tutto serve per offrire all'utente una scelta completa, certificata e mirata, mettendo l'utente e anche gli agenti immobiliari nelle condizioni di arrivare ad un contatto diretto con le idee chiare, evitando inutili perdite di tempo». Lo ha spiegato Davide Carnevali, membro di Giunta e Responsabile della Commissione Interna, che insieme a Massimiliano Papa, responsabile dell'area web, ha lavorato al progetto. «Per noi è stato un grande risultato - ha aggiunto Carnevali - creare una piattaforma completa e soprattutto certificata».

Da venti agenzie coinvolte



Marco Mangano, Mirko Bargolini, Davide Carnevali, Massimiliano Papa

in avvio di progetto oggi sono presenti circa in settanta e l'obiettivo è andare oltre, proponendo una vetrina esauriente sugli immobili. «Ma il lavoro da fare è ancora parecchio - ha specificato Bargolini - e si lavora con grande attenzione anche nell'inserire gli immobili. Ciò che oggi verifico è la necessità di fare rete tra professionisti».

Marco Mangano, membro di Commissione Interna e responsabile della formazione ha sottolineato l'interesse dimostrato dagli associati: «Nella navigazione, accanto alla

descrizione molto dettagliata di ogni singolo immobile, appare anche una finestra, che calcola la rata di mutuo sulla base della cifra ipotetica di richiesta e che si aggiorna quotidianamente. Un elemento indispensabile per rendersi conto delle proprie possibilità di acquisto». «Perché ancora oggi - ha concluso Bargolini - in troppi arrivano da noi con le idee poco chiare sulla cifra da sostenere. Il sito sarà chiarificatore e dovrebbe portare agli agenti un probabile acquirente o venditore già alfabetizzato». **Sara Della Torre**

Nuovo Codice crisi d'impresa Seminario per le imprese

Ance Como

Il Nuovo Codice della crisi d'impresa, entrato in vigore lo scorso 16 marzo, introduce importanti cambiamenti nella gestione amministrativa delle aziende.

Per questo motivo è utile essere informati per conoscere i cambiamenti intervenuti e provvedere già agli immediati adempimenti.

A supporto delle imprese, Ance Como ha organizzato un incontro informativo che si svolgerà martedì 16 aprile nella sede dell'associazione in via Briantea 6. Parteciperanno: Marco Fumagalli, avvocato esperto in diritto societario; Filippo Bonilauri, dottore commercialista e revisore contabile e Antonio Moglia, funzionario Ance Como. Il nuovo Codice ha l'obiettivo di riformare in modo organico la disciplina delle procedure concorsuali, con due principali finalità: consentire una diagnosi precoce dello stato di difficoltà delle imprese e salvaguardare la capacità imprenditoriale di coloro che vanno incontro a un fallimento d'impresa dovuto a particolari contingenze.

Il Comune vara le alienazioni

All'asta anche l'ex Baden Powell

Presentato in commissione il piano per reperire fondi



Pettignano

Questi immobili hanno bisogno di interventi strutturali molto pesanti

Complessi edilizi in cerca d'autore (e di futuro) per fare cassa e in tal modo tentare di migliorare i servizi alla cittadinanza.

Il Comune di Como ha bisogno di soldi da investire nella messa in sicurezza di scuole, impianti sportivi, giardini e cimiteri e pertanto ha deciso di mettere all'asta nuovi immobili. Uno in particolare rischiava di diventare la ennesima "Ticosa" di Como, dopo anni di incuria.

In Commissione consiliare IV a Palazzo Cernezzini l'assessore al Patrimonio Francesco Pettignano ha presentato ieri il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari" dell'anno 2019 e del triennio fino al 2021.

Diversi i nuovi immobili comunali messi all'asta dal Comune di Como. Tra questi anche un immobile di pregio, l'ex orfanotrofio di via Grossi, già scuola Baden Powell, per la verità già all'interno del piano alienazioni della precedente giunta, che però non aveva portato ad alcun risultato e a nessuna manifestazione di interesse immobiliare concreta.

All'inizio del decennio si pensava di farne un collegio universitario a Como. Un progetto voluto fortemente da Univercomo che mirava a trasformare la ex scuola Baden Powell in



Uno scorcio della vasta struttura di via Tommaso Grossi, dove un tempo sostavano i senzatetto, ora messa in vendita

una struttura da dedicare agli studenti in trasferta. Uno spazio per i fuorisede di Insubria, Politecnico, Accademia Galli e Conservatorio. Ma senza gli opportuni finanziamenti non si arrivò a nulla.

E così l'assessore al Patrimonio Pettignano è tornato a inserire nel piano alienazioni l'ex orfanotrofio di via Grossi, enorme quadrilatero di cemento nel cuore di Como dove il tempo sembra essersi fermato nel momento preciso in cui venne eseguito l'ultimo sgombero.

Era il mese di ottobre del 2011 quando le forze dell'ordine irrupero nella Baden Powell, trovando numerosi disperati e senzatetto che vi avevano fissato la loro triste dimora. Da allora, tutto sembra essersi cristallizzato tra spazi abbandonati, locali pubblici ancora in attività e una desolante sensazione complessiva di abbandono.

«Abbiamo deciso di inserire un immobile di pregio come l'ex Baden Powell - ha detto ieri Francesco Pettignano - perché le

casce devono essere rimpinguate, oltretutto questo genere di immobili ha bisogno di interventi strutturali molto pesanti che il Comune non riesce a garantire».

«Ho inserito nel piano alienazioni - ha detto Pettignano - anche una porzione di immobile di Camnago Volta pari a 370mila euro, un negozio di via Cesare Cantù per 850mila euro e un compendio mobiliare in via Virgilio che consta di un ristorante, un appartamento e un magazzino».

IERI LA PRESENTAZIONE

Un portale per vendere casa



Confcommercio ha presentato ieri (*foto*) il portale trovacasacomo.it, network dove i professionisti di settore potranno pubblicare annunci immobiliari e condividere le richieste della clientela. Il portale nasce dalla convinzione che la collaborazione tra agenti sia un elemento positivo sia per i professionisti sia per la clientela. Il portale è facilmente consultabile, il funzionamento è semplice e l'iscrizione è gratuita. Per vendere una casa a Como - secondo l'Ufficio studi di Tecnocasa - servono 190 giorni, ovvero oltre 6 mesi. Leggermente di più rispetto alla media registrata per gli altri capoluoghi di provincia (151 giorni).



Il microcredito per finanziare B&B e case vacanze

L'accordo. Firmata una collaborazione fra il Consiglio nazionale degli architetti e l'ente del Microcredito per recuperare case da destinare ad attività turistiche

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Il mercato immobiliare sta recuperando terreno anche su nuovi fronti. Una nuova frontiera si sta facendo avanti, e in maniera significativa. Una richiesta di abitazioni che intercetta domanda e offerta sul mercato dell'housing e della micro-ricettività strettamente legata ai nuovi fenomeni turistici. E viene avanti con il supporto tecnico e la garanzia dello Stato che il microcredito può offrire. Como è una città importante e sempre più città turistica.

Una località interessante con un patrimonio immobiliare di grande qualità che, grazie anche al recupero di zone una volta industriali e oggi destinate a realizzare esperienze di architettura urbanistica contemporanea, può fare una ulteriore differenza sia nel leisure che nel business.

Intanto, le compravendite sono infatti in aumento, i prezzi iniziano a muoversi almeno nelle

grandi città di provincia e, comunque negli altri capoluoghi si stanno stabilizzando, quanto meno non perdono più valore.

Ma in questi ultimi anni il mercato immobiliare ha dovuto far fronte a nuovi fenomeni sociali, dagli affitti turistici, alle case vacanza fino all'avvento diffuso dei B&B come nuova via per riportare a reddito il proprio immobile, passando da attività di e-commerce e senza dimenticare la rigenerazione urbana che sempre più mira a riqualificare aree ormai in disuso. Questo ha comportato

4,9%

I RENDIMENTI ANNUI

La trasformazione delle case è stato un modo anche per metterle a rendita

un maggiore interesse per il mercato immobiliare come forma di investimento, alla luce anche del fatto che, i rendimenti annui lordi, intorno al 4,9% per il segmento residenziale, sono decisamente appetibili. Le ultime analisi, poi, concentrate sulla disponibilità di spesa, come propensione delle famiglie e a investire nel mattone, hanno evidenziato che c'è stato un leggero incremento nella fascia fino a 119mila euro e in quella compresa tra 250 a 349mila euro. Sono gli stessi range di spesa in cui si muovono anche gli investitori

350.000

LA DISPONIBILITÀ DI SPESA

Sale ancora il livello di budget di chi è deciso a investire

che decidono di orientarsi con le loro operazioni finanziarie sul mattone. Il nuovo fronte su cui sta muovendo il mercato immobiliare guarda proprio a questi fenomeni. Approfittando anche di nuovi strumenti ormai in arrivo, come quello appena presentato e che emerge dall'accordo tra il Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (Cnappc) e l'Ente nazionale per il Microcredito (Enm) sulle misure di micro-housing a disposizioni di professionisti e neoimprenditori.

La misura non è di poco conto proprio perché si focalizzerà sul micro-credito per l'housing, una misura ingegnerizzata e che prevede il finanziamento e l'erogazione di servizi di assistenza tecnica e di tutoraggio a favore di persone in possesso di partita Iva, di proprietari o affittuari di immobili e di case, che intendono utilizzare i propri edifici per ricavarne o avviarne un'attività micro-ricettiva di tipo extra-alberghiero, quali ad esempio B&B, case vacanza e affittacamere.

Una leva per il turismo

Il finanziamento che viene concesso è comunque vincolato ad interventi precisi: i proprietari o affittuari, infatti, possono fare richiesta di micro-credito per finanziare interventi e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa a norma degli impianti, di abbattimento delle barriere architettoniche, nonché di pratiche edilizie e di avvio attività attraverso la competenza e consulenza professionale degli architetti. In questo solco, si inseriscono anche tutte quelle iniziative di recupero immobiliare che possono trasformarsi in ulteriori spinti per incentivare micro-interventi di riqualificazione, anche se in scala minore, del patrimonio edilizio privato e pubblico esistente.

Le nuove regole



Il nuovo accordo

Finanziamento ai professionisti
Firmata una collaborazione tra il Consiglio nazionale degli Architetti e l'Ente per il Microcredito (Enm) sulle misure di micro-housing a disposizioni di professionisti e neoimprenditori. La misura è di tipo finanziari e si focalizzerà sul micro-credito per l'housing.



Il contenuto

A chi è rivolta la misura

Proprietari o affittuari possono fare richiesta di micro-credito per finanziare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa a norma degli impianti, di abbattimento delle barriere architettoniche di pratiche edilizie.



Gli obiettivi

Finanziare il recupero di case

Si inseriscono tutte quelle iniziative di recupero immobiliare che possono trasformarsi in ulteriori spinte per incentivare micro-interventi di riqualificazione. Punti qualificanti i progetti innovativi anche per materiali e tecniche.

Punti qualificanti di questi percorsi restano comunque i progetti che si presentano sul mercato con una proposta all'avanguardia nelle tecniche, nei materiali e nella prospettiva sicuramente vantaggiosa per chi decide di aprire un'attività innovativa proprio nel settore turistico. Non siamo ai livelli di interventi agevolati come quelli previsti dalla famiglia degli eco-bonus, ma questa nuova misura è certamente stata messa a punto per sostenere, da un lato, la "messa in regola" dei locali. Mentre sul fronte più strettamente commerciale o turistico, viene esplicitamente considerata un'utile spinta a sviluppare abitazioni, case o anche immobili che possano attirare una tipologia di turisti specifica, che ama viaggiare e allo stesso tempo soggiornare in ambienti familiari che offrono esperienze più autentiche in luoghi paesaggisticamente e storicamente rilevanti. Un ulteriore incentivo, insomma, per un target in forte espansione.

L'opportunità professionale

Sul fronte, invece, più strettamente professionale, questo accordo con l'istituto del microcredito viene considerata una importante collaborazione e una spinta per la categoria degli architetti a inaugura un nuovo modo di operare nel settore della micro-ricettività, attraverso nuove conoscenze nell'ambito della microfinanza, settore finora inesplorato.

La filosofia di fondo resta comunque importante e sulla quale i due soggetti in campo vogliono spingere molto: è un'opportunità professionale in linea con l'obiettivo di valorizzare e rigenerare il patrimonio edilizio esistente cercando allo stesso tempo di contrastare abusivismi, deroga alle norme sulla sicurezza strutturale, impiantistica ed energetica.

Primo piano | Como del futuro

«Siamo pronti a incontrare il progettista di Chorus Life»

Sindaco e assessore raccolgono l'invito dell'archistar



Mario Landriscina



Joseph di Paquale



Marco Butti

«Se un nome importante nel mondo dell'architettura ha delle idee per Como e per la Ticosa, ben venga questo incontro, chiederò agli uffici di prendere contatti con lo studio di Joseph di Pasquale»: il sindaco Mario Landriscina ha risposto ieri positivamente alla proposta, lanciata da queste colonne, di un confronto tra la rigenerazione di una grande area industriale di Bergamo, l'ex Ote, che si chiuderà nel 2022, dopo un iter di soli cinque anni, e l'ex Ticosa.

«In questi anni abbiamo raccolto molte idee e proposte - aggiunge il sindaco - da enti, associazioni, imprenditori, personalità locali e non. L'architetto di Pasquale è pure comasco e credo potrà essere utile un confronto con le sue idee».

Landriscina preferisce non entrare nel merito della riqualificazione in atto a Bergamo e dei contenuti del futuro quartiere Chorus Life.

«Credo che la cosa più interessante potrebbe essere la sostenibilità economica, finanziaria e gestionale di questo modello - aggiunge il sindaco - Vorrei capire il tipo di impegno necessario. Il tema della rigenerazione delle Ticosa deve essere qualcosa che serva ai comaschi, a livello di servizi e necessità, ma anche in grado di camminare con le proprie gambe. Tanti hanno sogni e progetti meravigliosi, ma

Così a Bergamo

- Chorus Life comprende quattro piazze, zone verdi per 25mila quadrati

- Un Palasport da 6.500 posti

- Ristoranti, caffetterie e bar. Un hotel da 110 camere

- Un residence con 80 appartamenti

- Un percorso per il jogging sopraelevato di 750 metri, un'area wellness con piscina, palestra e centro medico sportivo

- Un parcheggio di 1.000 posti auto e 100 postazioni di ricarica per veicoli elettrici

- Spazi uffici in co-working, 30 negozi, ufficio postale, banca, lavanderia, piccolo alimentari e nursery

il nostro compito è verificare prima di tutto la concretezza e la fattibilità di questi sogni».

Sulla stessa linea del sindaco, l'assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernezzini, Marco Butti.

«Un interesse così qualificato su Como non può che fare piacere - spiega Butti - Siamo pronti a raccogliere idee e suggerimenti, ma anche consapevoli di differenze d'ambito tra Como e Bergamo. A Bergamo l'area è privata e c'è un grande imprenditore, come il cavaliere Domenico Bosatelli che si è fatto motore di Chorus Life. Noi partiamo da presupposti differenti. In ogni caso ben venga il confronto».

Naturalmente soddisfatto per le risposte di sindaco e assessore, l'architetto Joseph di Pasquale, che in questi giorni si trova a New York per lavoro.

Paolo Annoni



Sopra e sotto, i rendering del progetto Chorus Life che verrà realizzato entro il 2022 a Bergamo



L'ex Ticosa

Tornata recentemente di proprietà comunale e con una bonifica ancora da completare, l'area dell'ex Ticosa di Como (a sinistra) rappresenta una ferita aperta per la città dagli anni Ottanta. La produzione tessile in Ticosa cessò infatti nel 1980

La "regina dei ponti" sabato in città

Arianna Minoretti parlerà del suo progetto in Norvegia

Il convegno

Sabato 13 aprile all'auditorium del Don Guanella in via Tommaso Grossi a Como, dopo l'assemblea ordinaria dell'Ordine degli Ingegneri è previsto il convegno "Ingegneria per il futuro dei trasporti: un'idea visionaria" con Arianna Minoretti

Non si può dire che manchino in questo periodo sul territorio occasioni di confronto su visioni future e futuribili della città e del mondo dei trasporti. Dopo le diverse proposte di rigenerazione urbana, di cui diamo conto anche in questa pagina, ecco che l'Ordine degli Ingegneri di Como vuole fare riflettere sulla mobilità. Per parlare di grandi opere viabilistiche è stata chiamata una professionista che è stata definita la "signora" e la "regina" dei ponti. Si tratta di Arianna Minoretti, ingegnere comasco, che da alcuni anni è la responsabile degli studi sul ponte di Archimede in Norvegia. Si tratta di un particolare tunnel subacqueo che punta a rivoluzionare la viabilità del Paese.

«Dalla Norvegia a Como per presentare un progetto all'avanguardia per la realizzazione di un tunnel galleggiante sommerso, che potrebbe rivoluzionare la viabilità in Scandinavia e che da tempo attira l'attenzione di numerosi Paesi» si legge nella nota dell'Ordine degli Ingegneri.

Impossibile dimenticare come la mobilità e la sosta subacquea o meglio sublacustre abbia affascinato le amministrazioni da decenni. Dall'ormai mitico "Tubolaro" ai progetti di un autosilo immerso nel Lario in viale Geno, fino al tunnel del lungolago.

Progetti con i quali Arianna Minoretti ha a che fare quotidianamente, visto che da anni dirige gli studi sul ponte di Archimede per il Norwegian

Public Roads Administration (Npra), un ente governativo.

L'appuntamento con l'ingegnere Minoretti è per sabato, 13 aprile, per un convegno nell'Auditorium del Don Guanella di Como, in occasione dell'assemblea ordinaria dell'Ordine degli Ingegneri.

«Negli ultimi anni si è parlato molto del ponte di Archimede, per realizzare nuovi attraversamenti, dai fiordi norvegesi allo stretto di Messina, dalla Cina alla vicina Svizzera - spiega il presidente Mauro Volontè - L'Amministrazione pubblica norvegese ha incaricato la collega Arianna Minoretti come responsabile per gli studi su questa struttura. Un motivo di orgoglio per la nostra città e sono felice che Arianna, ex consigliere dell'Ordine, sarà presente alla nostra assemblea».

Il ponte di Archimede è una struttura tubolare in calcestruzzo all'interno della quale si colloca la rete stradale. È posizionato a 30 metri sotto la superficie del mare ed è galleggiante, ovvero non appoggiato sul fondale.

Una soluzione viabilistica proposta lungo la costa Ovest della Norvegia. Oggi, per attraversare i 1.100 chilometri di costa, gli automobilisti, devono affrontare 21 ore di viaggio in auto e salire su 7 traghetti. Il ponte, realizzato entro il 2035, dovrebbe portare la percorrenza a 11 ore.

«Durante l'incontro si ripercorrerà la storia di questa struttura futuristi-



Un rendering del ponte di Archimede progettato per attraversare la frastagliata costa della Norvegia



L'ingegnere comasco Arianna Minoretti su LinkedIn

ca, passando anche per il Lago di Como e raccontando di come una visione possa diventare una realtà per il futuro di tutti» aggiunge Volontè. L'incontro, a ingresso libero, inizierà alle 11 di sabato e non è aperto soltanto agli ingegneri.

Laureata al Politecnico di Milano, 40 anni, Arianna Minoretti ha lasciato l'Italia nel 2013, il suo venne definito un chiarissimo caso di "cervello in fuga". Sposata e madre di una bambina, prima del trasferimento in Norvegia Arianna aveva maturato un'esperienza decennale nella progettazione di ponti e interventi su edifici tra l'Italia e la Spagna.

P.An.

Lago e Valli

Variante, i sindaci all'ultima battaglia

Viabilità. Il sindaco di Tremezzina e il presidente della Provincia guideranno domani la delegazione lariana a Roma. Il via libera consentirebbe di bandire entro la fine dell'anno la gara d'appalto per la strada da 380 milioni di euro

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

«In ballo c'è il futuro di un intero territorio. La gente del lago - e non solo - aspetta risposte concrete dopo anni e anni d'attesa». Così il presidente dell'Amministrazione provinciale, **Fiorenzo Bongiasca** alla vigilia dell'attesa seduta - decisiva per il futuro della variante della Tremezzina - del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, in calendario domani alle 10 a Roma.

Ci sarà anche Tarantola

In ballo c'è l'ultimo via libera al progetto definitivo, condizione necessaria per i due step finali ovvero il progetto esecutivo e la pubblicazione (entro l'anno) della gara d'appalto. E nella capitale la rappresentanza di amministratori comaschi sarà particolarmente nutrita. Con il "numero uno" di Villa Saporiti e con **Bruno Tarantola** - il "papà" del progetto della variante - ci saranno il sottosegretario comasco **Fabrizio Turba** (in rappresentanza di Regione Lombardia), il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra** (che farà le veci, mediante delega ad hoc, anche dei Comuni di Colonno, Sala Comacina, Griante e Grandola ed Uniti), il primo cittadino di Argegno **Roberto De Angeli**, il

sindaco di Centro Valle Intelvi **Mario Pozzi** e, non da ultimo, il primo cittadino di Menaggio **Michele Spaggiari**. Tra gli enti convocati presso la sala del parlamentino del Consiglio superiore dei Lavori pubblici figurano anche la Provincia di Lecco e il Comune di Mandello del Lario (destinatario di parte dei materiali di scavo).

Di sicuro, si tratta di una votazione particolarmente attesa, in cui il territorio potrà (finalmente) dare un segnale di unità dopo anni di dibattiti e colpi di scena sul destino della variante della Tremezzina, 9,8 chilometri da Colonno a Griante, il cui costo finale - per inciso - è lievitato da 330 a 380 milioni di euro.

Come anticipato ieri da "La Provincia", per opere analoghe alla variante della Tremezzina, pur con tutti i distinguo del caso, il Consiglio superiore dei

■ **Mobilitazione anche dei deputati Parolo e Braga: «Attendiamo speranzosi»**

Lavori pubblici (sentite le parti in causa) ha espresso parere favorevole, vincolandolo però ad una o più prescrizioni.

Da rimarcare il fatto che la Soprintendenza ha già dato il proprio via libera alla luce delle modifiche apportate al progetto della variante. E questo sicuramente giova alla causa. Soprintendenza che peraltro ha già fatto sapere di voler visionare anche il progetto esecutivo.

Cosa accadrà

«La legge prevede la partecipazione di Regione, Province e Comuni. Sono in costante contatto con il presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che mi ha confermato la volontà di licenziare il progetto per passare alla fase successiva del progetto esecutivo», così il deputato leghista **Ugo Parolo**.

«Il territorio comasco attende risposte. Che fine ha fatto il decreto Sblocca Cantieri? - così la deputata comasca **Chiara Braga** - Sul territorio ci sono ancora molte opere che attendono di essere realizzate, tra cui la variante della Tremezzina, per la quale aspettiamo speranzosi, venerdì, il pronunciamento definitivo da parte del Consiglio superiore dei Lavori pubblici».



Il traffico sulla Regina a Sala Comacina in un normale giorno ferialo



Fiorenzo Bongiasca



Mauro Guerra

L'anticipazione

Caso movieri Vertice dal prefetto

La conferma è arrivata nella giornata di ieri, come già anticipato. Giovedì prossimo (18 aprile), alle 11, il prefetto Ignazio Coccia ha convocato tutte le parti in causa in prefettura a Como per una "valutazione congiunta" sulle problematiche viabilistiche nel tratto di statale

Regina tra Argegno e Menaggio. Giovedì dunque se ne saprà di più sulla "fase due" dell'operazione "osservatori del traffico" e su possibili correzioni in corsa all'ordinanza Anas per i mezzi pesanti, in vigore dall'11 marzo, ma ad oggi rimasta praticamente inapplicata. M.PAL

Lago e Valli

Variante Regina, la spinta dei diecimila

Tremezzina. Sono i veicoli che ogni giorno transitano sulla statale a Spurano. Oggi a Roma l'incontro decisivo Parlamentari e amministratori comunali manifestano ottimismo. Ma rimane l'incognita delle prescrizioni

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Tra i tanti motivi per cui questa mattina gran parte della gente del lago (e non solo) guarderà con estrema attenzione e quel pizzico di sana apprensione a ciò che accade a Roma, dove sindaci e amministratori del territorio - durante l'attesa seduta del Consiglio superiore dei Lavori pubblici - premeranno sull'acceleratore per strappare l'ultimo via libera alla variante della Tremezzina c'è anche l'attuale stato di salute delle strettoie di Colunno, Sala e Ossuccio.

Al limite

Al di là degli acciacchi, a mettere a dura prova i tre (quattro con Spurano) nodi di gran lunga più critici della statale 340 ci sono messi da un lato mezzi (incluse le auto) dalla larghezza sempre più rilevante e dall'altro numeri relativi ai veicoli in transito che questo tratto di Regina fatica sempre più a sopportare.

I varchi Ocr - abilitati cioè alla lettura delle targhe e collegati alla sede operativa della polizia locale di Tremezzina - hanno "catturato" nei primi tre mesi del 2019 quasi 10 mila veicoli al giorno.

Marzo è stato sin qui il mese più trafficato con ben 287407

passaggi dall'occhio elettronico piazzato a Spurano di Ossuccio. La statale Regina ha dimostrato ormai di non reggere più gli attuali ritmi imposti dal traffico non solo da lunedì a venerdì, ma anche nei fine settimana.

E così le code chilometriche di domenica 24 marzo hanno una spiegazione tecnica nel numero di passaggi da e per Ossuccio, che nell'arco delle 24 ore hanno toccato quota 16918, con un picco di transiti tra le 16 e le 21 in direzione Como ovvero sulla via del rientro dopo la "gita fuori porta".

L'attesa

Ieri, altra giornata critica sul fronte della viabilità, in poco più di 12 ore da Spurano sono transitati 4504 veicoli e tra loro numerosi pullman turistici (di buon mattino) e Tir. Rispetto al 2018, anche gennaio ha fatto registrare numeri importanti, con ben 261.746 passaggi. La situazione è particolarmente delicata e al tempo stesso complessa e quello di oggi, per la statale Regina, è il giorno del giudizio.

Alle 10 a Roma si riunirà il Consiglio superiore dei Lavori pubblici in cui saranno presenti sindaci e amministratori del territorio. Obiettivo: strappare l'ultimo via libera al progetto definitivo della variante. E anche tra

i parlamentari che fanno riferimento al Comasco la mobilitazione è bipartisan. «Con il rilascio del parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici si segna un ulteriore e importante passo avanti verso l'apertura dei lavori della variante della Tremezzina» sottolineano i deputati **Ugo Parolo** (Lega) e **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia). Come anticipato da "La Provincia", il sì del Consiglio superiore dei Lavori pubblici dovrebbe essere subordinato a una o più prescrizioni.

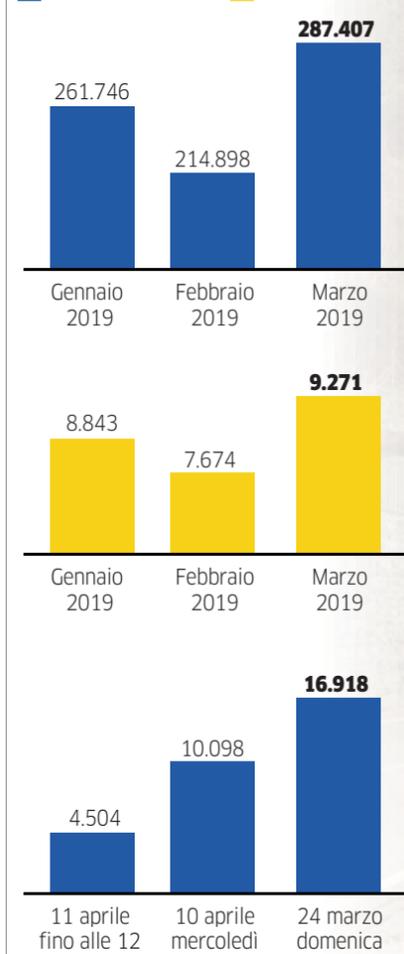
Ultimo sforzo

«Siamo veramente all'ultimo sforzo. E ci auguriamo che, pur con le osservazioni che riterrà opportuno formulare, il Consiglio dei Lavori Pubblici si esprima positivamente affinché si possa passare in breve tempo alla definizione ed approvazione del progetto esecutivo» aggiungono.

«Siamo a un passo dal risultato a cui il territorio ha lavorato in modo compatto in questi anni», fa notare **Chiara Braga** (Pd), che aggiunge: «Ci auguriamo che il ministero delle Infrastrutture non interponga altri ostacoli o rallentamenti: Como e il territorio del lago si meritano finalmente di vedere realizzata quest'opera così importante».

Tre mesi di traffico a Spurano

Veicoli in transito Media giornaliera

Un altro giorno di caos
Quasi un'ora
per sette chilometri

TREMEZZINA

Ormai è chiaro: terminate le quattro ore - dalle 7 alle 11 - di monitoraggio della strettoia di Spurano (allargando l'orizzonte a parte del territorio comunale di Sala Comacina) grazie alla preziosa opera degli osservatori del traffico, la statale Regina ripiomba sistemati-

camente nel caos più assoluto.

E il copione si ripeterà sino al 6 maggio, quando gli osservatori entreranno o meglio dovrebbero entrare in servizio anche in altri due-tre punti tra Colunno e Ospedaletto di Ossuccio. Ieri il copione si è ripetuto e così dalle 11 in poi (gli osservatori, costo 800 euro la settimana in

capo al Comune di Tremezzina, sono operativi a Spurano sino al 3 maggio da lunedì a venerdì, dalle 7 alle 11) sui 7 chilometri scarsi di Regina che separano Lenno dall'imbocco di Argegno il caos ha regnato sovrano.

Alle 11,15 partendo da Lenno sono serviti 44 minuti di pazienza e continui stop forzati per raggiungere Argegno. A quell'ora sono stati i mezzi pesanti ad impadronirsi di quel tratto di statale Regina, dimostrando ancora una volta - casomai ce ne fosse bisogno - che l'ordinanza Anas in vigore dal 11 marzo (al mattino si può salire e non scendere e viceversa al pomeriggio, al netto delle deroghe tra Argegno e Menaggio)

viene costantemente e bellamente ignorata. Quello di oggi - a Roma - è il giorno del giudizio per il futuro della variante della Tremezzina, ma è chiaro che da qui a otto anni, termine ipotetico per la conclusione dei lavori della variante, di sicuro non si potrà restare a guardare tre Comuni (Colunno, Sala Comacina e Tremezzina) che soffocano tra traffico e smog.

Giovedì alle 11, a Palazzo di Governo, i sindaci esporranno al prefetto **Ignazio Coccia** tutti i motivi per cui l'ordinanza dell'Anas non sta funzionando a dovere. Da qui l'urgenza di attivare su tutte le strettoie gli osservatori del traffico.

M. Pal.



I veicoli in attesa ieri mattina sulla statale a Ospedaletto

L'EGO

Spezzatino all'ex acciaieria Falck L'Isotta ai cinesi, il porto ai francesi

Dongo. A buon fine la vendita dei 30 mila metri vista lago. Un altro lotto ad alcuni artigiani
E il gruppo che aveva acquisito parte dei capannoni ora ha rilevato l'attività industriale

DONGO

GIANPIERO RIVA

Arrivano i cinesi e i francesi.

Adesso è ufficiale: dopo aver già rilevato il comparto immobiliare di Isotta Fraschini, che era finito nel fallimento di Dongo srl, la multinazionale cinese Elecpro International investment holding ha sottoscritto anche l'acquisto dell'attività industriale.

Ma le notizie positive non finiscono qui: nei giorni scorsi, infatti, sono andate a buon fine anche le aste relative all'exporto e al comparto della storica Afl, lotti di 30 mila metri quadrati ciascuno: il primo (la base d'asta era 2.287.000 euro) è finito nelle mani di una società francese, il secondo (540 mila euro la base d'asta) a un'associazione e di artigiani locale.

Cento dipendenti

Isotta Fraschini, che produce testate e altri pezzi di motori d'auto col sistema del lost-foam, ripartirà con un organico iniziale di circa cento dipendenti, destinato poi a raddoppiare. Alla firma è seguito un incontro a Milano, nella sede della Regione, fra i nuovi investitori e il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**: «Dopo una lunga fase di incertezza, ecco finalmente un esito positivo per l'attività industriale dell'ex Falck - interviene lo stesso Fermi - È un passo importante

per Dong e l'Alto Lario, perché sancisce la ripresa economica. Auguro ai nuovi investitori buon lavoro: l'auspicio è che, dopo una lunga crisi, possano riportare in alto i livelli della ex Falck, che ha un passato fulgido e che oggi, proprio per la sua produzione, può essere ancora vincente sul mercato».

Due milioni per l'ambiente

Presente all'incontro anche il sindaco di Dongo, **Mauro Robba**: «Siamo soddisfatti per questa soluzione positiva e ci auguriamo, per i dipendenti e per tutto il paese, che l'attività riprenda con successo. Nel piano industriale presentato è previsto anche un impegno a favore dell'ambiente, con ben 2 milioni di euro impegnati, e lo ritengo un aspetto significativo, sia per la cittadinanza, sia per la nostra vocazione turistica. A tal proposito, ben venga anche l'acquisto del comparto del porto da parte di una società francese, i cui responsabili incontreremo la prossima settimana: La destinazione dell'area, come si sa, soprattutto turistico-ricettiva, con una parte commerciale».

Non si esclude, insomma, un albergo di prestigio. A Milano c'erano anche il direttore responsabile di Isotta Fraschini, **Renato Begnis**, il vicesindaco **Giovanni Muolo**, e un delegato della multinazionale cinese.



L'ex porto della Falck. Gli edifici sono stati abbattuti nel maggio 2016 ARCHIVIO



Renato Begnis, un delegato della multinazionale cinese, Alessandro Fermi, Mauro Robba e Giovanni Muolo negli uffici della Regione



Una fase della lavorazione nell'acciaieria Falck di Dongo

Primo piano | Viabilità e territorio

Le 4 varianti sulla Regina



Da sinistra a destra: l'inaugurazione della variante Crema-Dongo, l'ingresso Nord di Griante, l'ingresso Sud di Nobiallo della variante di Menaggio e la variante di Valsolda



Regina, storia di cantieri e di varianti infinite

Intanto a Roma oggi si decide sulla Tremezzina

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprime il parere definitivo sul progetto

Variante della Tremezzina: ultimo atto. Burocratico.

Oggi, a Roma, il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (Cslp) si riunisce per esprimere il parere conclusivo sul progetto che dovrebbe finalmente archiviare le strettoie e le curve impossibili tra Lenno e Colonno e, con esse, le lunghissime code che si formano quasi ogni giorno.

Il condizionale resta d'obbligo, soprattutto quando si parla di un cantiere atteso da una quindicina d'anni. Ma quello di oggi sembra davvero essere una sorta di appuntamento con la storia.

Con due diversi comunicati stampa, ieri mattina i deputati del territorio hanno espresso la loro soddisfazione per il risultato che sta per essere raggiunto.

Ugo Parolo (Lega) e **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) si sono augurati che il Cslp, «pur con le osservazioni che riterrà opportuno formulare, si esprima positivamente affinché si possa passare in breve tempo alla definizione ed approvazione del progetto

9,8

Lunghezza

La variante della Tremezzina si estende tra Colonno e Griante ed è quasi completamente progettata in galleria. La lunghezza complessiva è di 9,8 km, il costo preventivato supera i 320 milioni di lire

esecutivo». Dal canto suo **Chiara Braga** (Partito Democratico) ha ricordato come «assieme al sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, si sia lavorato nel 2014 per inserire la variante nel decreto *Sblocca Italia* di cui sono stata relatrice, ottenendo così il finanziamento di 210 milioni da parte dello Stato cui si è aggiunto l'importante cofinanziamento della Regione Lombardia».

Con le gallerie della Tremezzina - 8 km su un percorso totale di quasi 10 - si concluderanno idealmente oltre 20 anni di battaglie, di proteste e di manifestazioni.

Alla fine degli anni Novanta, lungo la Regina, erano ancora aperti i cantieri di Menaggio, Valsolda e Crema; ostacoli burocratici, fallimenti di imprese, progetti da rivedere dopo i fatti del Monte Bianco e ogni altro genere di intoppo sembravano aver gettato una sorta di maledizione sui lavori. Al punto da attirare l'attenzione di tutti i grandi media nazionali.

La galleria di Valsolda finì



Il rendering del tratto di variante all'altezza della chiesa di San Giacomo di Spurano

ad esempio sulle prime pagine dei giornali prima per l'intervento del ministro **Antonio Di Pietro** e poi per uno stop lunghissimo: mentre al di là del confine, in meno anni, gli svizzeri completavano il tunnel ferroviario più lungo del mondo, sulle rive del Ceresio andava in scena uno scandalo insopportabile.

In ogni caso, tutti i cantieri - iniziati tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del decen-

nio successivo - furono completati e inaugurati soltanto nel nuovo secolo. Il primo fu quello della galleria Dongo-Crema, con cui si saltava finalmente il budello di Pianello del Lario e di Musso.

Il tunnel venne aperto il 7 aprile 2004, dopo oltre 10 anni di lavori. Subito dopo - si fa per dire - toccò ai 4,5 km della variante di Menaggio, divisa in due tronconi (il primo da Griante a Sonenga e il secon-

do da Sonenga a Nobiallo). Fu inaugurata il 28 aprile 2008 e permise a tutto il traffico Nord-Sud lungo la dorsale del Lario, oltre a quello diretto verso Lugano, di evitare l'attraversamento dell'abitato di Menaggio, paese che tra l'altro dopo l'apertura delle gallerie ha conosciuto un gigantesco rilancio turistico-alberghiero.

Ultima in ordine di tempo - fu aperta il 10 ottobre 2012 - è stata la galleria di Valsolda, per costruire la quale sono serviti oltre 25 anni.

In questo caso, i maggiori beneficiari del tunnel sono stati sicuramente i frontalieri, che ogni mattina erano costretti a votarsi a qualche santo prima di entrare nella gimkana delle frazioni a lago di Valsolda.

Oggi il tempo di percorrenza tra Porlezza e la frontiera di Oria è più che dimezzato. E anche la Valsolda, liberata finalmente da un traffico che era diventato ormai insostenibile, si è fortemente rilanciata sul versante turistico.

Da. C.

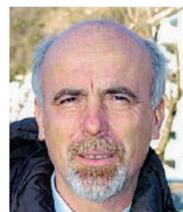
La critica

«Pedemontana, tre addetti al chilometro senza un casello»

L'affondo è di Dario Balotta che vede l'opera ormai su un binario morto

(f.bar.) «Il progetto non sta in piedi, Pedemontana è finita su un binario morto da 5 anni». Non usa giri di parole **Dario Balotta**, presidente dell'Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni Infrastrutture e Trasporti, nel fotografare la realtà attuale di una delle infrastrutture più controverse e al centro delle polemiche anche in provincia di Como.

Si tratta di un'opera, sempre secondo la visione di Balotta, ormai priva di senso. «E l'atto aggiuntivo che è stato sottoscritto dal Ministro dei Trasporti **Daniilo Toninelli** non basterà per raddrizzare le sorti del-



Dario Balotta

la Pedemontana Lombarda. In 15 anni la concessionaria ha dissipato tutto lo stanziamento statale di 1,4 miliardi, per soli 22 km del primo lotto spendendo la cifra record di 66 milioni a chilometro che doveva invece spendere con l'effettivo avanzamento dei lavori su tutti i lotti (67 chilometri complessivi)». Si tratta inoltre di un'infrastruttura il cui progetto è «irrealizzabile per motivi ambientali e finanziari. Per questo si preferisce partire con tre inutili e costosi tronconi del lotto A: le mini tangenziali di Varese, di Como e il tratto Cassano Magnano-Lentate. Tratte

che ora sono sottoutilizzate per le alte tariffe di Pedemontana, doppie rispetto alle altre autostrade lombarde».

Un durissimo attacco che si conclude con un affondo ulteriore. «Più che per il completamento dell'opera sembra che ormai Pedemontana debba essere tenuta in vita per assicurare i 121 dipendenti (3 addetti a chilometro, un record per un'autostrada senza caselli) che è diventata una fabbrica del consenso», ha aggiunto sempre il presidente dell'Osservatorio Nazionale Liberalizzazioni Infrastrutture e Trasporti.



La Pedemontana, infrastruttura importante per il territorio, viene criticata da Dario Balotta

Focus Ance sul Codice della crisi d'impresa

L'incontro

La nuova normativa
in vigore dal marzo scorso
Adempimenti
a carico delle imprese

Un focus dedicato al nuovo Codice della crisi d'impresa in vigore dallo scorso 16 marzo. L'incontro, organizzato da Ance Como, è in programma martedì alle 15.30 nella sede di via Briantea. Le principali novità consistono nell'introduzione di: procedure d'allerta (un sistema finalizzato a consentire la preventiva emersione della crisi), indicatori della crisi, nuovi requisiti organizzativi richiesti all'imprenditore.

La responsabilità degli adempimenti previsti dal nuovo codice ricade sia sugli amministratori che sugli organismi di controllo (sindaci o revisori), la cui nomina diviene obbligatoria anche per imprese di minori dimensioni.

L'obbligo di nomina dell'organo di controllo si deve applicare infatti, oltre che alle spa, anche a tutte le srl che per due esercizi successivi, abbiano superato anche solo uno dei seguenti limiti: attivo dello stato patrimoniale a 2 milioni di euro o ricavi delle vendite e delle prestazioni a 2 milioni di euro o dipendenti occupati in media durante l'esercizio a 10 unità. Per questo motivo è urgente essere informati per conoscere i cambiamenti e provvedere già agli immediati adempimenti.

I relatori sono: Marco Fumagalli, avvocato esperto in Diritto Societario e Gestione della Crisi d'impresa; Filippo Bonilauri, dottore commercialista e revisore contabile e Antonio Moglia, funzionario Ance Como per gli adempimenti immediati e le soluzioni di Ance Como per le imprese.



Teatro sociale, Como

ANCE | **COMO**
ASSOCIAZIONE
COSTRUTTORI
EDILI

Costruiamo il vostro domani

ANCE COMO INVESTE NELLA FORMAZIONE DEI PROPRI ASSOCIATI

La formazione specialistica delle figure professionali è un asset strategico per il settore edile. ANCE Como **promuove, gestisce e sostiene percorsi formativi** di qualificazione e riqualificazione professionale per gli operatori della filiera delle costruzioni. Con la finalità di contenere i costi aziendali delle Imprese Associate, **Ance Como rimborsa una quota del costo della formazione obbligatoria** organizzata da ESPE e Promedit.

Se ti associ risparmi tempo e ottimizzi i costi.

Scopri tutti i servizi riservati agli associati su
www.ancecomo.it
o contatta l'associazione per un incontro



ANCE COMO Via Briantea, 6 - Como | +39 031 3313711

Lago e Valli

Il percorso

VARIANTE DELLA TREMEZZINA



Variante, c'è il sì «Questa è storia»

Tremezzina. Il Consiglio Lavori pubblici approva la strada attesa da decenni. Gli amministratori in massa a Roma: «Abbiamo difeso il nostro territorio»

MARCO PALUMBO
TREMEZZINA

Ci sono volute tre ore di dibattito serrato ma, alla fine, un pezzo di storia (e che pezzo) è stato finalmente scritto. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, all'unanimità, ha pronunciato l'ultimo e definitivo "sì" al progetto definitivo della variante della Tremezzina.

Un "sì" - come anticipato mercoledì da "La Provincia" - accompagnato da prescrizioni di natura tecnica, di cui ora Anas - attraverso lo Studio Corona di Torino - dovrà tenere inevitabilmente conto in fase di progettazione esecutiva.

Di fatto, ieri, alle 13.50, è caduto l'ultimo diaframma istituzionale che separa la variante alla statale Regina (ormai ben oltre il collasso viabilistico nei cinque chilometri da Colonno e Lenno) dal lieto fine che ad un certo punto - qualche mese fa

- sembrava in forte dubbio ovvero la pubblicazione del bando di gara - previa approvazione del progetto esecutivo - entro il 31 dicembre, condizione essenziale per non dare l'addio ai 210 milioni di euro (su 380 milioni di euro totali) dello "Sblocca Italia".

Il pericolo scampato

Eppure quella di ieri, nella Capitale (zona Porta Pia e l'acostamento con la storia breccia viene spontaneo), è stata tutt'altro che una passeggiata.

Secondo le indiscrezioni ad un certo punto, passate in rassegna 94 pagine di relazione da parte della Commissione esaminatrice, il destino del progetto definitivo aveva preso una brutta piega. E' accaduto nel preciso momento in cui uno dei membri del Consiglio ha avanzato l'ipotesi di rinviare la votazione, in attesa di ulteriori approfondimenti, anche in re-

lazione al tracciato. Il che avrebbe significato: altri mesi d'attesa e fondi dello "Sblocca Italia" a rischio per non dire persi.

Ed è stato in questo momento che il territorio ha fatto quadrato, respingendo questa ipotesi con il prezioso supporto istituzionale del presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, **Donato Carlea**.

A Roma c'erano il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** con l'ingegner **Bruno Tarantola**, il sindaco di Tremezzina **Mauro Guerra** (con le deleghe anche dei sindaci di Colonno, Sala Comacina, Griante e Grandola ed Uniti), il sindaco di Argegno **Roberto De Angeli**, il primo cittadino di Centro Valle Intelvi **Mario Pozzi**, il primo cittadino di Menaggio **Michele Spaggiari** e, per Regione Lombardia, il sottosegretario **Fabrizio Turba**.

«Sono intervenuto a rappre-

sentare e difendere con forza la necessità del nostro territorio», sottolinea **Mauro Guerra**, che fa notare come «il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, dando il via libera unanime alla realizzazione della variante, abbia raccomandato ad Anas il rispetto dei tempi per arrivare al bando per i lavori entro quest'anno, perché altrimenti, ha ammonito il relatore, "sarebbe una sconfitta per tutti e per lo Stato". Questo è il risultato di tanti anni di lavoro, spesso anche oscuro».

Le prescrizioni imposte

La prescrizione più importante riguarda le corsie di arrampicamento, tolte al netto delle ultime modifiche progettuali per far posto alle piazzole di sosta (o cortesia). Una modifica dettata dal fatto che nei 9,8 chilometri di tracciato le gallerie sono aumentate di 800-900 metri. Altra prescrizione, quel-



Istantanea da Roma. Da sinistra **Mario Pozzi**, sindaco di Centro Valle Intelvi; **Michele Spaggiari di Menaggio**; **Roberto De Angeli di Argegno**; il consigliere regionale **Fabrizio Turba** e, in prima fila, **Mauro Guerra**, sindaco di Tremezzina e **Fiorenzo Bongiasca**, presidente Provincia

Guerra: «Lavoro spesso oscuro»
Bongiasca: «Dedicato a Cinesanti»

la relativa all'impianto di ventilazione, che in fase di progettazione esecutiva dovrà essere oggetto di approfondimenti. «Un grande lavoro che oggi trova la degna concretizzazione. Mi permetto di sottolineare che il territorio oggi più che mai ha fatto squadra ed i risultati sono

Ecco il cronoprogramma per arrivare all'appalto

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, ieri, dando il via libera (con annesse prescrizioni) dopo tre ore di dibattito serrato al progetto definitivo della variante della Tremezzina, è stato chiaro: ora tocca ad Anas rispettare i tempi per arrivare alla pubblicazione del bando di gara entro il 31 dicembre.

Ciò significa che Anas - proprietario della statale Regina - dovrà lavorare a fondo per evitare che i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia" vadano persi (già a fine 2018 sono stati riac-

ciuffati per i capelli). Il primo passo, dopo il via libera per nulla scontato di ieri, sarà quello di richiedere al Provveditorato interregionale alle Opere pubbliche la deroga relativa in primis alle corsie di arrampicamento, sostituite da piazzole di sosta (o cortesia). Subito dopo dovranno essere pubblicati gli espropri (in base alle modifiche progettuali del tracciato eseguite) relativi al progetto definitivo.

A stretto giro, il Consiglio di Amministrazione dell'Anas dovrà dare l'ok sempre al progetto

definitivo, così come il nullaosta a questa fase della progettazione dovrà arrivare dal ministero delle Infrastrutture. Analoga sorte toccherà al progetto esecutivo, affidato da Anas allo studio Corona di Torino. Progetto che dovrà transitare in primis da Regione Lombardia, poi dal Consiglio di amministrazione dell'Anas e, infine, per l'ultimo nullaosta dal ministero delle Infrastrutture. Dopodiché si potrà procedere alla pubblicazione della gara d'appalto, ricordando che il 31 dicembre - termine ultimo per non dover rinunciare ai 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia" (e, in buona sostanza, alla realizzazione della variante) - è dietro l'angolo.

M. Pal.



Aprile 2019
trasmissione del progetto definitivo all'Anas e, di qui, allo studio Corona di Torino per la redazione del progetto esecutivo

Agosto 2019
approvazione del progetto esecutivo da parte del Consiglio di Amministrazione di Anas

Ottobre 2019
gara di appalto per i lavori

L'EGO - HUB



arrivati. Mi sia consentita una citazione per tutti quelli che hanno contribuito a questa vittoria, con una citazione d'obbligo per Pietro Cinquesanti, scomparso lo scorso dicembre, tra i primi ad affrontare con piglio deciso il tema "variante della Tremezzina", ha detto il

presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca. «Un grande risultato raggiunto grazie alla perseveranza ed alla compattezza del territorio. Quella di oggi è stata una tappa importantissima e per nulla scontata», così il sindaco di Menaggio Michele Spaggiari.

«Dobbiamo inaugurarla per le Olimpiadi del 2026»

Le reazioni/1. I parlamentari del territorio sottolineano l'impegno comune. E si danno un obiettivo ambizioso: «Giornata importante per i comaschi»

TREMEZZINA

L'obiettivo decisamente ambizioso, indicato da più parti (dal sindaco Mauro Guerra al deputato lariano **Alessio Butti**), è quello di arrivare all'inaugurazione della variante della Tremezzina entro il 2026, data delle Olimpiadi invernali in cui la candidatura forte Milano-Cortina vede anche la Valtellina - con il trait d'union del Lario - in pole position.

Forse è una previsione ottimistica, viste le mille variabili possibili. Di certo, a tutti i livelli istituzionali vi è stata una mobilitazione bipartisan che ha dimostrato come il territorio abbia saputo fare squadra su un tema fondamentale per il proprio sviluppo.

«Il parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici è il frutto di un lavoro corale fra le istituzioni ed i vari livelli tecnici e politici - sottolineano i deputati della Lega, a cominciare da **Nicola Molteni** (oggi sottosegretario all'Interno) e **Ugo Parolo** - E' sicuramente una giornata importante per tutti i comaschi perché, col parere odierno, per nulla scontato, si segna un importante punto sul cronoprogramma che dovrà portare all'appalto dei lavori entro il 2019».

La Lega parla di «compattezza del territorio» con Ugo Parolo che spezza una lancia a favore del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Donato Carlea. «Alcune settimane fa ho avuto modo di rappresentargli l'importanza di giungere in tempi brevi al parere del Consiglio superiore e devo dire che è stato di parola», conferma Ugo Parolo.

Anche il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** «parla di risultato a lun-



Un momento della discussione al Consiglio superiore dei lavori pubblici di Roma



Nicola Molteni



Alessio Butti



Chiara Braga



Ugo Parolo

go inseguito e sui cui si è lavorato a fondo». «Ma ora occorre vigilare perché comunque ad Anas oggi (ieri, ndr) sono state indicate scadenze ben precise. E ricordo che già lo scorso anno si è dovuti intervenire per mettere in sicurezza i fondi dello "Sblocca Italia". La strada - per rimanere in tema - è tracciata. Ora avanti tutta per arrivare in tempi celeri alla gara d'appalto. Di sicuro terremo alta l'attenzione».

«Oggi è una bella giornata per Como e per il nostro lago. Dopo più di tre ore di seduta e un dibattito impegnativo, il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato il via libera al progetto definitivo della variante della Tremezzina», così la deputata comasca del Pd, **Chiara Braga**. «In qualità di deputata del territorio, ho partecipato alla seduta del Consiglio superiore - fa notare ancora Chiara Braga - Sulla variante della Tremezzina

ognuno sa quel che ha fatto. Oggi non interessano le polemiche o il fastidio per chi cerca di intestarsi meriti che non ha. Oggi dobbiamo essere soddisfatti per questo risultato e continuare a lavorare perché si traduca al più presto in un'opera fondamentale per il nostro meraviglioso lago». Tutti soddisfatti, dunque, anche se ora Anas - doveroso sottolinearlo - andrà marcata stretta.

M. Pal.

La Regione: «Opera finanziata con i nostri 120 milioni»

Le reazioni/2
Grande soddisfazione dei consiglieri comaschi. E l'assessore Terzi: «Strategica per tutti»

Regione Lombardia, ieri, a Roma era rappresentata dal sottosegretario comasco **Fabrizio Turba**, partito di buon'ora alla volta della Capitale. Suo è dell'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, **Claudia Terzi**, uno dei primi commenti ufficiali dopo il via libera alla variante della Tremezzina da parte del Consiglio

superiore dei Lavori pubblici. «Ottime notizie da Roma dove è stato compiuto un altro passaggio fondamentale per un'opera che da anni il territorio attende - così poco dopo le 14, Fabrizio Turba - Abbiamo dimostrato nuovamente quanto Regione Lombardia sia vicina alle esigenze di un territorio da altri troppe volte dimenticato».

A stretto giro la dichiarazione di Claudia Terzi, che ha ricordato come «Regione Lombardia abbia stanziato per quest'opera 120 milioni di euro attraverso il Patto per la Lombardia, a dimostrazione di quanto per noi sia strategica. Ab-

biamo anche cofinanziato il progetto definitivo con 1,6 milioni di euro».

Non mancano le dichiarazioni del presidente del Consiglio regionale, il comasco **Alessandro Fermi**. «Sono molto soddisfatto per l'esito della conferenza. Finalmente il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato l'ultimo via libera al progetto definitivo della variante della Tremezzina, opera fondamentale per il nostro territorio. Opera che rappresenta la testimonianza di quanto in Italia sia difficile e faticoso realizzare opere pubbliche, ma anche la pro-

va di quanto la caparbietà di un territorio porti a raggiungere comunque l'obiettivo».

La butta in politica, invece, il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**: «Esprimo viva soddisfazione per il risultato ottenuto dal Partito Democratico, prima con Mauro Guerra (fino a quando è stato in Parlamento), poi con Chiara Braga, ma anche dagli stessi Governi del Pd che hanno creduto nell'opera e in essa hanno investito. L'attuale esecutivo dunque raccoglie solo i frutti degli sforzi e della tenacia dei democratici». M. Pal.



Alessandro Fermi



Angelo Orsenigo

Primo piano | Territorio e infrastrutture

Variante della Tremezzina, approvazione con il brivido

Il via libera arriva dopo tre ore e mezza di dibattito

No alla richiesta di sospensiva di un componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici

Tre ore e mezza di discussione serrata. Relazioni su tutti gli aspetti progettuali.

E un brivido freddo. Corso sulla schiena degli amministratori comaschi presenti nell'emiciclo di via Nomentana quando uno dei componenti del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Cslp) si è alzato per chiedere il rinvio della decisione poiché, a suo dire, mancava un esame approfondito delle alternative di tracciato.

Il giorno più lungo e difficile per la variante della Tremezzina si è risolto con l'approvazione unanime da parte del Cslp del parere positivo al progetto predisposto dall'Anas. Ma il percorso per giungere al voto è sembrato identico a una di quelle mattinate che gli automobilisti passano tra le strettoie del Centrolago imbottigliati nelle code e nel caos della Regina.

Fino all'ultimo è stato necessario "combattere". Per dimostrare l'utilità, anzi la necessità di un'alternativa alla dorsale del Lago ormai

L'ARTERIA IN CIFRE



incapace di assorbire il traffico, soprattutto nella stagione turistica.

La riunione del Cslp è stata impegnativa, complessa. È durata più di 3 ore e ha seguito uno schema preciso: presentazione dell'Anas, relazioni sugli aspetti viabilistici, geologici, impiantistici, idrici, di

sicurezza. E dibattito. Puntuale, tecnico, argomentato. Con il colpo di scena, come detto, della richiesta di rinvio, respinta dopo la replica del sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra** il quale ha ricordato come le alternative di tracciato fossero state analizzate nella fase iniziale del-



Donato Carlea

la progettazione e fossero comunemente elencate in una relazione allegata, assieme ai motivi che avevano condotto al loro accantonamento.

Alla fine, lo stesso presidente del Cslp, **Donato Carlea**, ha preso la parola per sottolineare come l'intervento proposto fosse il migliore sul pia-

no ambientale, superando così ogni altra obiezione.

Nel dispositivo finale è stato poi aggiunto che spetta all'Anas, adesso, rispettare il termine del 31 dicembre per emanare il bando ed evitare «una sconfitta che sarebbe altrimenti di tutti».

Da.C.

Le reazioni

Ora la politica invoca il bando di gara entro l'anno

Commenti unanimi e positivi, ma Chiara Braga (Pd) non rinuncia alla polemica

Commenti unanimi e tutti positivi, per una volta, da parte della politica lariana. Pur con qualche venatura polemica. Schierata in modo compatto ormai da tempo a favore della variante della Tremezzina. Ieri a Roma una foltissima delegazione ha partecipato ai lavori del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Cslp). Oltre al sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, erano presenti i primi cittadini di Menaggio (**Michele Spaggiari**), Centro Valle Intelvi (**Mario Pozzi**), Argegno (**Roberto De Angeli**). Con loro anche il presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia **Fabrizio Turba**, il deputato del collegio centrolariano **Ugo Parolo** e la deputata Dem **Chiara Braga**.

Non soltanto un elenco di nomi, ma il segnale chiaro di un territorio che ha scelto di restare unito, al di là delle appartenenze di partito, per portare a casa un risultato storico.

E in questo senso va infatti la maggior parte delle dichiarazioni rilasciate al termine della riunione del Cslp.

«Quest'opera - ha detto il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi** (Forza Italia), è la testimonianza di quanto in Italia sia troppo difficile, troppo faticoso e troppo complicato realizzare grandi lavori pubblici, ma è anche la prova di quanto l'unità di intenti, la condivisione politica, la caparbieta di un territorio riescano comunque a raggiungere un obiettivo che è tra le principali priorità della



Alessandro Fermi



Nicola Molteni



Eugenio Zoffili



La foto della delegazione lariana a Roma pubblicata sul profilo Facebook del sindaco Guerra

nostra provincia. Questo deve valere anche come monito affinché non si abbassi la guardia rispetto all'obiettivo temporale per la pubblicazione della gara d'appalto, prevista entro la fine dell'anno».

In un comunicato congiunto, i tre parlamentari della Lega **Nicola Molteni**, **Ugo Parolo** ed **Eugenio Zoffili** parlano di «una giornata importante per tutti i comaschi», frutto «di un lavoro corale fra le istituzioni e i vari livelli tecnici e politici».

E **Ugo Parolo** spende un particolare ringraziamento al presidente del Cslp, **Donato Carlea**. «Sono convinto che se siamo giunti a questo storico risultato lo dobbiamo all'unitarietà di intenti degli enti locali e al supporto di Anas, ma anche alla disponibilità fornita dal presidente Carlea». Il deputato del Carroccio ricorda come di fronte alle insistenze sull'importanza di «giungere in tempi brevi al parere del consiglio superiore», Carlea sia stato «davvero di parola,



Ugo Parolo



Chiara Braga



Angelo Orsenigo

rispettando le tempistiche concordate e assicurando la pronta collaborazione, nel rispetto dei ruoli reciproci, in questi ultimi giorni preparatori alla seduta».

Soddisfazione ma anche rivendicazione di un ruolo giocato negli anni scorsi emerge dalle parole di Chiara Braga e del consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**. «Il lavoro che insieme abbiamo svolto in tutti questi anni ha visto finalmente un passaggio fondamentale. Sulla variante della Tremezzina ognuno sa quel che ha fatto: il Pd in Parlamento e con i suoi governi ha trovato i soldi per far partire il progetto, ha sempre sostenuto l'opera a livello regionale, con la Provincia ha sviluppato il progetto definitivo e a livello locale, grazie al lavoro quotidiano del sindaco Guerra, ha contribuito in maniera decisiva a migliorare il progetto e superare le tante criticità incontrate. Oggi concludono Braga e Orsenigo - non interessano le polemiche o il fastidio per chi cerca di intestarsi meriti che non ha. Oggi dobbiamo essere soddisfatti per questo risultato e continuare a lavorare perché si traduca al più presto in un cantiere».

«Spero che entro tre mesi, come promesso, l'Anas possa terminare la progettazione esecutiva e tra l'autunno e l'inverno pubblicare il bando. Se tutto va come deve - ha concluso Mauro Guerra - si potrebbe inserire l'opera come obiettivo da raggiungere per le Olimpiadi del 2026. Sarebbe un doppio risultato fantastico».

Lago e Valli

«Variante, adesso occhio all'appalto»

Tremezzina. Euforia per il via libera di Roma, ma anche l'invito a fare pressing sull'Anas per rispettare i tempi. Cittadini e imprenditori: «Non ne possiamo più di code e tempo perso». Il comitato Pro Regina: «Vigiliamo tutti»

TREMEZZINA

MARC PALUMBO

Venerdì qualche minuto prima delle 13, per molti l'ora del caffè al bar prima del rientro al lavoro, l'assenza di notizie da Roma, dove al Consiglio superiore dei Lavori pubblici si stava decidendo il futuro della variante della Tremezzina, aveva aggiunto dubbi a quelli che in questi anni hanno accompagnato l'iter dell'opera.

L'annuncio del via libera (pur con prescrizioni), arrivato alle 13.50, è subito rimbalzato non solo lungo i paesi che si affacciano sulla Regina, ma un po' in tutto il territorio. «Ora l'Anas ha una grossa responsabilità. Sono anni che si parla di variante e speriamo davvero che questa sia la volta buona. Il traffico sulla Regina ha raggiunto livelli insostenibili», conferma **Pierluigi "Gigi" Grandi**, 40 anni di onorato servizio nel negozio di parrucchiere all'imbocco della strettoia di Colunno.

La strada è ancora lunga

«Code e ingorghi non hanno orari. Capita di star fermi per parecchi minuti alle 7 come alle 10 così come alle 11. Serviva una buona notizia da Roma, ma da qui al 2026 (data ipotetica della fine lavori) la strada, per rimanere in tema, è lunga», fa eco **Giancarlo "Titti" Rava**, titolare di un avviato panificio a Lenno.

«La situazione di anno in anno si è fatta sempre più critica», conferma **Giacomo Soldarini**, imprenditore con base operativa a Lenno - Chi vive, lavora e transita lungo la Regina attendeva buone notizie. Un grazie va a chi si è adoperato per la concretizzazione di questo progetto, determinante per lo sviluppo del territorio».

Dal "suo" bar Sport di Sala Comacina, **Sergio "Cimino" Bordoli** fa notare che «la variante della Tremezzina è importantissima per tutti i nostri paesi, ma in questi anni bisognerà capire come affrontare code e ingorghi. Un'idea ce l'avrei. Sincronizzare i tre se-

mafori, evitando così che in uno scatti il verde e un chilometro più avanti il Tir o il pullman si trovi fermo col rosso. Basta provare. Nelle strettoie basta poco per paralizzare tutto».

Anche al bar pasticceria Tremezzina di Lenno l'argomento variante tiene banco. «Le code sono ormai all'ordine del giorno e si allungano fino a Lenno», conferma **Nicola Amelio** - E la situazione è destinata a peggiorare. La notizia del via libera alla variante è sulla bocca di tutti. Segno che il territorio la vuole. Sarà interessante anche avviare un ragionamento sul dopo variante nei paesi interessati dal tracciato».

«Finalmente!», chiosa **Mario Cappelletti**, che la Regina la percorre da anni una o più volte al giorno - Grazie alla perseveranza dei nostri amministratori, i paesi che oggi quotidianamente combattono contro code e ingorghi potranno diventare vere e proprie perle turistiche. Ora teniamo alta la guardia».

Le imprese

Anche le associazioni di categoria hanno più volte rimarcato la necessità di pigiare sull'acceleratore sulla grande incompiuta del territorio. «Un giorno importante, quello di venerdì a Roma», sottolinea **Silvia Rainoldi**, presidente della eleganza lago e valli di Confartigianato Imprese - Le aziende hanno bisogno di certezze e l'incognita traffico sicuramente pesa sulle scelte di alcune di essere. Una viabilità scorrevole è fondamentale per il futuro dell'intero territorio».

Il Comitato Pro statale Regina è stato sempre per la variante della Tremezzina. «Ora via all'appalto dopo le lungaggini ideologiche che ne hanno rallentato la corsa», sottolinea il presidente **Sergio Rovelli** - Abbiamo dato un importante contributo civile e trasversale a quest'opera. Ricordo le mobilitazioni e le migliaia di firme raccolte. Infine una nota: sarà importante vigilare su un appalto da 380 milioni di euro».



L'ingresso di Colunno della variante della statale Regina ARCHIVIO



Sergio Rovelli



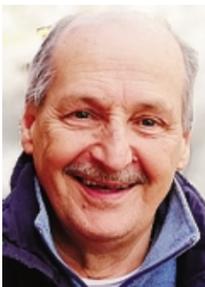
Sergio "Cimino" Bordoli



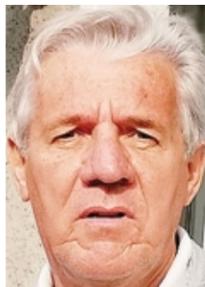
Silvia Rainoldi



Mario Cappelletti



Giancarlo "Titti" Rava



Gigi Grandi



Giacomo Soldarini



Nicola Amelio

Il punto**Un'attesa lunga 13 anni****31 dicembre 2019****La scadenza da rispettare**

Oggi più che mai il destino della variante della Tremezzina è nelle mani dell'Anas, ente proprietario della statale Regina. E, archiviata l'euforia per il via libera di Roma, da domani bisognerà arrivare puntuali alla scadenza del 31 dicembre, ultimo giorno per pubblicare il bando di gara. Altrimenti addio ai 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia".

La Soprintendenza**La svolta decisiva del 2017**

In due interviste esclusive a "La Provincia", il soprintendente Luca Rinaldi ha dapprima demolito poi, una volta opportunamente rivisto e corretto, dato il proprio assenso al progetto della variante. «Quel progetto rappresenta una ferita al territorio», questa la frase clou pubblicata il 3 dicembre 2016. «Ora ci siamo. Il progetto, modificato secondo le prescrizioni della Soprintendenza, verrà approvato in settimana», le dichiarazioni del 19 settembre 2017.

26 giugno 2006**Il primo studio di fattibilità**

Correva l'anno 2006 (26 giugno per l'esattezza) quando, attraverso un accordo di programma, Provincia, Camera di Commercio, Comunità Montana, l'Unione dei Comuni della Tremezzina e i Comuni di Colonnosala Comacina-Ossuccio-Lenno-Mezzegra-Tremezzo e Griante - con il supporto del Comitato Istituzionale Statale Regina - davano mandato al Settore Grande Viabilità di Villa Saporiti di predisporre uno studio di fattibilità per la progettazione di una variante agli abitati. Un iter burocratico lungo 13 anni dunque. M.PAL.

L'andirivieni dei camion dal cantiere I 5Stelle: «Un test prima dei lavori»

Tremezzina

Il consigliere regionale Erba prende posizione e rilancia «Visto che Toninelli non chiude i cantieri?»

In tanti già venerdì sera - dopo le notizie rimbalzate poco dopo le 14 dalla Capitale, con il via libera (per nulla scontato e con prescrizioni) al progetto definitivo della variante della Tremezzina e dopo il diluvio di commenti "pro variante" giunti da numerosi esponenti

politici del territorio, a tutti i livelli istituzionali - si erano chiesti quale fosse la posizione del Movimento 5 Stelle su questo argomento.

Posizione arrivata ieri mattina con una nota a firma del consigliere regionale **Raffaele Erba**. «Sicuramente siamo stati la forza politica più critica verso la variante della Tremezzina, facendo emergere approcci più cauti come ad esempio la copertura del lungo tratto a vista di Mezzegra (su cui anche la Soprintendenza aveva acceso i ri-

flettori, ndr) e una fase di test della mobilità di cantiere prima dell'avvio dell'opera, nodo che riteniamo ancora da sciogliere», scrive Raffaele Erba - In ogni caso, una considerazione va fatta emergere. Gli allarmismi lanciati da tanti politici su un possibile blocco dei lavori dal parte del ministero e i timori sui forti ritardi per il via libera dell'opera, alla fine si sono rivelati non veritieri».

Insomma, pur con tutti i distinguo del caso e con ancora qualche nuvolone che incombe

sui 9,8 chilometri del tracciato, anche il Movimento 5 Stelle saluta il fatto che «la variante della Tremezzina si farà».

È chiaro che la dichiarazione (era il 18 settembre) del ministro delle Infrastrutture, **Daniello Toninelli** - riportata dal deputato lariano di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti** - il quale in commissione parlamentare aveva definito la variante della Tremezzina «un'opera minore» aveva aumentato i dubbi circa la reale posizione dei 5 Stelle sulla variante. «In molti scrivono che il ministro Toninelli chiude i cantieri», chiosa Raffaele Erba - In questo caso, abbiamo avuto la dimostrazione che è l'esatto contrario».

M. Pal.

Primo piano | Il futuro della città

La "Ticosa" della cultura



Il cineteatro Politeama, chiuso ormai da diversi anni, è in vendita. Nelle foto l'esterno, la platea e il palco. Si attendono manifestazioni di interesse per recuperare la struttura. Le condizioni all'interno sono ormai di totale abbandono



Gli Ordini professionali scommettono sul Politeama

L'obiettivo è creare uno spazio per eventi e congressi

Procede l'iter comunale per le alienazioni immobiliari, a partire dall'ex Baden Powell

(f.bar.) Novità all'orizzonte per il cineteatro Politeama. Se da un lato infatti si attendono le manifestazioni di interesse sull'immobile, da poco sul mercato, dall'altra arrivano - parallelamente alle procedure ufficiali - delle indiscrezioni. Alcuni ordini professionali della città, infatti, sarebbero interessati e starebbero valutando la possibilità di un coinvolgimento nell'operazione di recupero dello stabile. «L'obiettivo sarebbe quello di creare, all'interno del Politeama, un centro congressi, un luogo dove organizzare convegni, incontri e altro - spiega il liquidatore del Politeama Francesco Nessi - Ho parlato con i rappresentanti di alcuni ordini professionali e c'è interesse. Siamo ovviamente in una prima fase di confronto». Va intanto ricordato come ormai più di due settimane fa l'assemblea dei soci della Società Politeama, all'unanimità, ha approvato il piano proposto dal liquidatore per mettere sul mercato l'ex cineteatro di piazza Cacciatori



Il futuro

Ho sempre lasciato la porta aperta a possibili interessanti da parte della società civile

delle Alpi, giunto in eredità al Comune di Como per la quasi totalità delle quote, l'81,6% per l'esattezza. L'assemblea ha autorizzato il piano proposto dal professionista e «su questo fronte attendiamo manifestazioni di interesse per offerte sull'immobile. Ma fin da subito, al di fuori di quella che è la strada maestra, ho sempre lasciato la porta aperta e spinto anche per eventuali interessamenti da parte della società civile che in effetti sembrano esserci da parte, come detto, degli ordini professionali. Si tratta di un percorso sicuramente non breve che vorrei però portare a termine, sia in maniera positiva come spero oppure negativa, entro la fine dell'anno in corso», spiega sempre Francesco Nessi.

E in effetti conferme arrivano, ad esempio, dal presidente dell'Ordine degli Architetti di Como, Michele Pierpaoli. «Abbiamo affrontato e discusso questa ipotesi in un recente incontro con il liquidatore - spiega il presidente Pierpaoli - L'idea sicu-



Il cortile dell'ex Baden Powell in via Tommaso Grossi, che il Comune cerca di vendere

ramente sarebbe interessante. Avere spazi per congressi o altro sarebbe infatti certamente positivo. Siamo però in una fase embrionale. Vediamo come l'ipotesi potrà svilupparsi in futuro».

Nel frattempo, sul fronte del programma futuro delle alienazioni degli immobili di proprietà comunale, procede l'iter. «Puntiamo molto, oltre ai vari edifici individuati per le alienazioni, su un im-

mobile di pregio come l'ex Baden Powell - ha detto l'assessore al Patrimonio di Palazzo Cernezzani, Francesco Pettignano - perché le casse devono essere rimpinguate, oltretutto questo genere di immobili ha bisogno di interventi strutturali molto pesanti che il Comune non riesce a garantire. Adesso vediamo se qualcuno si farà avanti. Si tratta di un'operazione complessa».

Casa albergo di via Volta

Bando entro l'anno

Si punta a riaprire

(f.bar.) L'ex casa albergo di via Volta, chiusa da anni, potrebbe avere un futuro. L'assessorato ai servizi Sociali che ha in carico l'immobile punta a «preparare un bando che permetta a soggetti attivi nel campo socio educativo di partecipare alla gara. Essendo una struttura grande (ha 3 piani), si vorrebbe fare un bando con requisiti che non scorragino questi soggetti e che non creino perdite al Comune», dice l'assessore Locatelli, che stima in 5 milioni il valore. «Prima di metterlo sul mercato, cercheremo di preparare il bando entro l'anno».

Questo primo scorcio d'anno e, in particolare, i giorni recenti, vedono ricorrenti propositi di alienazioni immobiliari. In pratica, il Comune di Como, e anche lo Stato, mettono in vendita edifici dismessi nella speranza di ricavarne risorse. La città capoluogo potrebbe così utilizzarle per altre attività di pubblico interesse, mentre l'Italia potrebbe ridurre il suo fantasmagorico debito. Peccato però che agli annunci non seguano le operazioni desiderate. Il mercato resta scettico. Gelido, diremmo meglio. Vediamo alcuni casi locali. L'ex scuola Baden-Powell, nota anche come orfanotrofio, sgomberata dai disperati nel 2011, viene rimessa

all'asta dopo che la precedente giunta aveva fatto analogo vano tentativo. Si tratta di edifici e spazi immensi ubicati in centro città, tra le vie Grossi e Dante Alighieri. L'ex carcere di San Donnino, invece, è chiuso dal 1985 e a fine gennaio è andata deserta la seconda asta. Il luogo è ancora più centrale, in città murata, a ridosso della pinacoteca. L'ostello della gioventù, altrove vivace punto di riferimento turistico, langue all'interno del compendio di Villa Olmo. Esiste dal 1950, ma in questi anni tre bandi per assegnarne la gestione sono andati a vuoto e ora si punta alla trattativa privata. Fin qui il pubblico. Anche il privato non esulta. Martedì prossimo scadrà



Fatti sCOModi

di Marco Guggiari

Immobili all'asta e illusionismo



L'ex carcere di San Donnino è chiuso dal 1985 e a fine gennaio è andata deserta la seconda asta

il termine di presentazione delle offerte per aggiudicarsi, dal Fallimento della società proprietaria, il centro sportivo di Orsenigo, per intenderci

il campo di allenamento del Como, in passato vivaio di tante promesse calcistiche. Tre proposte sono già pronte, ma anche in questo caso due precedenti tentativi non

erano andati a buon fine. Fermiamoci a questi esempi. Aggiungiamo soltanto che, a livello nazionale, il governo punta a ottenere 32 miliardi da privatizzazioni e dismissioni in tre anni. Diciotto di questi già nel 2019, ma le operazioni preparatorie devono ancora essere messe a punto. Ce n'è abbastanza per temere il ripetersi, in ambito pubblico, di un certo diffuso illusionismo. Si scrive qualche riga d'inchiostro e si immagina che, d'incanto, l'alienazione sia cosa fatta. Più e più volte, come in una coazione a ripetere. L'obiettivo, naturalmente, non viene mai centrato ma soltanto riproposto, magari con sconto

annesso. Questo accade essenzialmente per tre fattori, spesso concomitanti, che sono altrettanto disincentivi. Il primo: lo stato di fatto degli immobili messi in vendita. Di frequente malmessi e bisognosi di pesanti e costosi interventi. Il secondo: la presenza di vincoli di tutela (è il caso di San Donnino), che ne riduce l'appetibilità commerciale. Il terzo: la richiesta di canoni per l'attività esercitata (è il caso dell'ostello), non sempre convenienti rispetto al possibile guadagno. I disincentivi potrebbero in qualche caso essere controbilanciati da incentivi. Se vogliono evitare l'esercizio di pure finzioni, Stato e Comune devono pensarci.

L'appello Ieri al don Guanella l'assemblea dell'Ordine e il convegno con Arianna Minoretti, che lavora al Ponte di Archimede

Il presidente degli ingegneri: «Como immobile»

«Viviamo in un'area strategica, ma le infrastrutture si devono adeguare al futuro»



Volontè

Invece di essere proiettati sul domani sembra che nessuno abbia ancora capito dove si sta andando

(p.an.) Un appello e una sferzata al territorio, alla «Como immobile». Si è chiuso così ieri mattina all'auditorium del Don Guanella in via Tommaso Grossi a Como, l'appuntamento con l'assemblea ordinaria dell'Ordine degli Ingegneri seguita dal convegno "Ingegneria per il futuro dei trasporti: un'idea visionaria" con Arianna Minoretti, la professionista comasca che lavora sul ponte di Archimede in Norvegia.

È stato il presidente dell'Ordine, Mauro Volontè, durante un'intervista rilasciata a Etv, a chiedere alla città e al territorio una visione diversa sul futuro in tema di infrastrutture.

«A Como viviamo in un'area strategica per quanto riguarda le infrastrutture - ha detto Volontè - Dobbiamo però essere proiettati maggiormente sul futuro. Invece sembra che nessuno abbia ancora capito dove si sta andando. Anche per questo abbiamo voluto portare in città la collega Arianna Minoretti con il suo esempio del ponte di Archimede in Norvegia, un sistema innovativo per il trasporto del futuro, che potrebbe essere applicato anche al nostro territorio e messo sotto il Lago di Como. Abbiamo voluto



Un momento del convegno organizzato ieri dall'Ordine degli Ingegneri (foto Nassa)

dare un messaggio alla città e agli amministratori, perché all'estero, ma anche in altre parti d'Italia, si sta puntando molto sull'innovazione infrastrutturale».

Volontè ha ricordato come il consiglio dell'Ordine degli Ingegneri sia da sempre di-

sponibile ad affiancarsi all'amministrazione nella ricerca di soluzioni.

«Nel recente passato siamo intervenuti per segnalare correttivi per allentare la morsa del traffico durante le manifestazioni natalizie - ha aggiunto - si trattava di ragionare su come migliorare la viabilità di accesso a Como, per i residenti e per i turisti. Senza penalizzare chi è costretto a transitare dal capoluogo. I nostri consigli non sono stati presi in considerazione. Credo che anche dal convegno con Arianna Minoretti siano arrivati spunti molto utili per il Comasco, un territorio che non può più rimanere immobile».

Traffico di Natale

«Avevamo segnalato come ridurre il traffico degli eventi natalizi, ma non siamo stati ascoltati»